

Annibale e i Cretesi

Hannibal, quem cives, postquam Romani Carthaginem vicerant, ex patria expulerant, cum in insulam Cretam venisset, in hospitium a Gortyniis acceptus est. Cito autem intellexit se propter magnam pecuniam quam secum portabat, in magno periculo esse. Omnibus enim notum erat Cretenses avidissimos divitiarum esse. Itaque hoc consilium cepit: amphoras complures, quas compleverat vili plumbo, argento et auro operuit ut adpareret eas pretiosa metalla continere. Cum has deposuisset in templo Dianae, dixit principibus civitatis, qui mirabundi id spectabant, se thesauros suos eorum fidei et templi religioni credere. Pecuniam, contra, in statuis aeneis condidit et eas in propatulo suae domus abiecit. Sic avaritia Cretensium decepta est. Nam per omne tempus quo Hannibal apud eos mansit, viles amphoras diligentissime custodiverunt.

TRADUZIONE

Annibale, che i cittadini, dopo che i Romani avevano vinto Cartagine, avevano cacciato dalla patria, essendo giunto nell'isola di Creta, fu accolto come ospite dai Gortini. Presto, però, capì di essere in grande pericolo per la gran quantità di ricchezze che portava con sé. A tutti, infatti, era noto che i Cretesi erano avidissimi di ricchezze. Allora prese questa decisione. Chiuse parecchie anfore che aveva riempito con piombo di poco valore, con argento ed oro, affinché sembrasse che quelle contenessero metalli preziosi. Dopo che le ebbe collocate nel tempio di Diana, disse ai capi della città, che stupiti guardavano quello che accadeva, che lui affidava i suoi tesori alla loro lealtà e alla sacralità del tempio. Le ricchezze, invece, le nascose in statue di bronzo che lasciò nel cortile di casa sua. Così fu ingannata l'avidità dei Cretesi. Infatti per tutto il tempo che Annibale rimase presso di loro, quelli custodirono le anfore che non valevano niente con grandissima diligenza.

Nerone

Traditum est Claudio successisse Neronem, qui nomen suum foedavit, cum imperium Romanorum deformavisset et minuisset. Constat eum infinitam partem senatus interfecisse, quia omnibus bonis inimicus erat. Se enim tanto dedecore prostituit ut et saltaret et cantaret in scaena cum citharedico habitu vel tragico, quia putabat se summum artificem esse. Narrant scriptores ab eo multa parricidia commissa esse. Nam tam saevus fuit ut interfecerit fratrem, uxorem, matrem et Senecam, qui praeceptor eius fuerat. Romam incendit ut, in pergula stans, incendii spectaculum, Troiae simile, cerneret. Dicebat enim illud spectaculum gratissimum oculis esse. Cum in re militari nihil omnino fecisset, Britanniam paene amisit.

TRADUZIONE.

È stato tramandato che a Claudio successe Nerone, il quale disonorò il suo nome per avere avvilito e sminuito l'impero romano. Si sa che lui uccise una notevolissima parte del senato, poiché era nemico di tutte le persone oneste. Infatti, si prostituì con tanto disonore che danzava e cantava sulla scena vestito da suonatore di cetra o da attore tragico poiché riteneva di essere un grandissimo artista. Narrano gli scrittori che da lui furono compiuti molti parricidi. Infatti, fu così crudele che uccise il fratello, la moglie, la madre e Seneca che era stato suo maestro. Incendiò Roma affinché, stando su una loggia, osservasse lo spettacolo dell'incendio simile a quello di Troia. Diceva, infatti, che quello spettacolo era piacevolissimo da vedere. Non essendo riuscito a combinare assolutamente niente nel campo militare, quasi perse la Britannia.

Teseo libera Atene da un sanguinoso tributo

Athenis etiamnunc spectantur vestigia templi illius, quod a civibus pro eius beneficiis Theseo aedificatum et consecratum est. Theseo, sicut Herculi, divina origo erat: hic enim Iovis, ille Neptuni filius fuit. Eodem tempore vixerunt, Theseus tamen aetate aliquanto minor fuit. Hic, cum admiratione motus esset Herculis et eius laborum, eius gloriam aequare sibi in animo proposuerat et cives suos a cruento tributo liberare. Nam Cretae rex, illis temporibus potentissimus omnium, Atheniensibus imperaverat ut quotannis septem adulescentes totidemque puellae in insulam Cretam mitterentur ut Minotauri pastus essent. Ab hoc monstro miserae victimae in Labyrintho devorabantur. Ut cives suos ab hoc tributo liberaret, Theseus cum virginibus et adulescentulis ad insulam navigavit et Minotaurum interfecit. Ob haec beneficia Athenienses tam gratum animum habuerunt erga Theseum ut ei templum Athenis sacraverint.

TRADUZIONE

Ad Atene, ancora adesso, si ammirano i resti di quel tempio che dai cittadini a Teseo fu innalzato e dedicato in cambio dei suoi benefici. Teseo, come Ercole era di origine divina: questo, infatti, fu figlio di Giove, quello di Nettuno. Vissero nella stessa epoca, Teseo, però, fu alquanto più piccolo di età. Questo, essendo stato spinto dall'ammirazione di Ercole e delle sue fatiche, si era proposto nell'animo di eguagliare la sua gloria e di liberare i suoi concittadini da un sanguinoso tributo.

Infatti, il re di Creta, a quei tempi il più potente di tutti, aveva imposto agli Ateniesi che ogni anno sette giovanetti ed altrettante fanciulle fossero mandati nell'isola di Creta affinché fossero pasto del Minotauro. Da questo mostro le misere vittime erano divorate nel Labirinto. Per liberare i suoi concittadini da questo tributo, Teseo navigò verso l'isola con le fanciulle e i giovanetti e uccise il Minotauro. Per questi benefici gli Ateniesi ebbero verso Teseo così tanta riconoscenza che gli dedicarono un tempio ad Atene.

